GRAZIA CASA

GRAZIA CASA.IT
Italia € 4 | GIUGNO 2015
N°6 mensile
MONDADORI

Case dal mondo
Lisbona
St. Barth
Camogli
Serifos

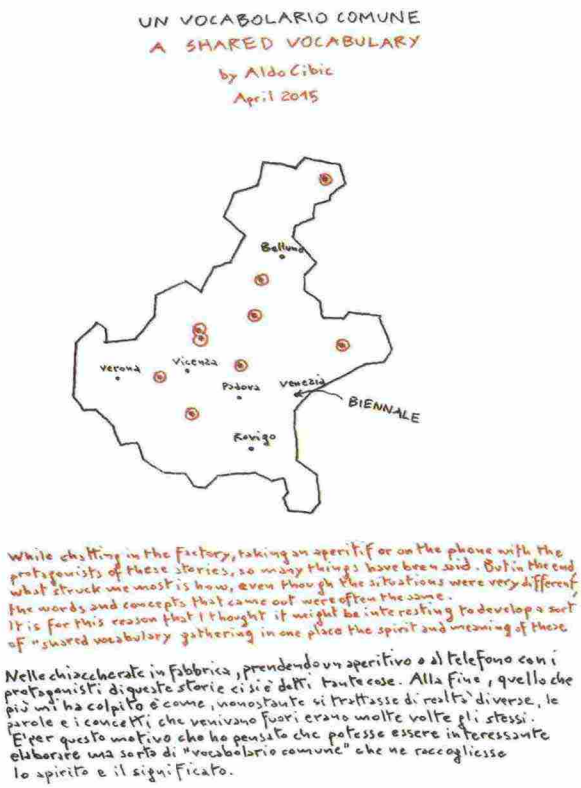
People
Attilio Stocchi
Shigeru Ban
Aldo Cibic
Sebastião Salgado

Slow Design
Tavoli
Tendenza leggerezza
Nuove cucine

Festa d'estate

9 771971 832006 51506

GRAZIA CASA
Mensile
Data 06-2015
Pagina 88/91
Foglio 3 / 4



Dava Newman, docente di aeronautica e astronautica al Mit di Boston, un giorno di qualche anno fa ha un'idea rivoluzionaria: le tute degli astronauti che andranno su Marte nel 2030 potrebbero essere pressurizzate direttamente sul corpo, senza bisogno di gas. Al posto dei goffi scafandri simili a quelle dei palombari, immagina un abbigliamento aderente che permette di muoversi agilmente fuori dalla navicella spaziale. Non riesce però a trovare nessuno capace di risolvere gli innumerevoli problemi tecnici, tipo mantenere costante la pressione su tutta la superficie della tuta mentre chi la indossa raccoglie sassi o cammina. Poi un giorno... «ho portato Ms. Newman a Molvena, un paese del Vicentino, nell'azienda di Lino Dainese, dove nasce l'abbigliamento da gara per Valentino Rossi», racconta Aldo Cibic, progettista "trasversale" (tra i fondatori storici del Gruppo Memphis). «È rimasta entusiasta ed è subito nata una collaborazione proficua». L'architetto, originario di Schio, di storie come questa ne conosce molte. «Ne ho scelte nove, tutte ambientate in Veneto, e le ho messe in mostra alla Biennale d'Arte», spiega mentre ci mostra il prototipo della tuta Biosuit pronta ad andare in orbita, realizzato nei laboratori Dainese. L'esposizione, voluta dal Presidente della Biennale Paolo Baratta, si intitola *Guardando avanti. L'evoluzione dell'arte del fare* ed è allestita ai Giardini, nel Padiglione Venezia. «La mia è stata una ricerca sui processi che rendono unica l'*art of making* di questo territorio», dice il curatore. Una sfilata di storie sotto il segno della creatività e della sartorialità. Come quella di Magis, l'azienda familiare del Veronese diventata editore di designer internazionali del calibro di Konstantin Grcic e dei fratelli Bouroullec. Oppure l'incredibile vicenda di Bonotto, produttore di tessuti di abbigliamento per marchi fashion quali Chanel e Dior, che ha recuperato i telai meccanici degli anni Cinquanta e si è trasformata in una "fabbrica lenta" con operai-artigiani. Perché il futuro si affronta ripartendo dalla propria memoria storica. Senza dimenticare le startup come Formabilio che, attraverso la formula innovativa dei concorsi online, seleziona arredi di giovani designer di tutto il mondo, li fa realizzare da aziende top e poi li vende in rete.

«Ho incontrato tutti i protagonisti di queste storie e mi sono reso conto che usano spesso termini come invenzione, passione e crisi come sinonimo di opportunità», spiega Cibic. «Così ho compilato un vocabolario comune e l'ho aggiunto alla mostra». La parola più rappresentativa? *Augmented craft*, ovvero l'evoluzione industriale dell'artigianato nell'era della rete. La carta vincente per tutte le aziende italiane d'eccellenza. ●●

Storia esemplare In alto a sinistra, il tavolino Central e la sedia Steelwood (in primo piano) dei Bouroullec e, sullo sfondo, la Chair_One_4Star di Grcic, emblemi della produzione di Magis. **Mappa della creatività** Uno schizzo di Cibic (in alto a destra) con la localizzazione delle aziende scelte per la mostra. **Architettura storica** L'esterno del Padiglione Venezia, che negli anni Trenta ospitava la sezione di Arte decorativa della Biennale.

Codice abbonamento: 124948
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.